** Lectio brevis (Mc. 8,22-26)**

**E SIA LA LUCE**

**LEGGI e RILEGGI:**

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: "Vedi qualcosa?". Quello, alzando gli occhi, diceva: "Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano". Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: "Non entrare nemmeno nel villaggio".*

**MEDITA E RIFLETTI**

E’ abbastanza singolare questo pur breve racconto della guarigione del cieco di Betsàida. Singolare perché è una delle poche volte in cui l’azione taumaturgica di Gesù si dispiega non solo con parole, come il più delle volte, ma con una gestualità arcaica e suggestiva che ricorda la guarigione del sordomuto del capitolo precedente. Singolare perché è l’unica volta che il miracolo avviene in due tappe, non avendo l’intervento di Gesù sortito fin da subito il suo pieno effetto. Singolare perché è la prima volta che Gesù domanda al miracolato l’esito del miracolo stesso.

Fra tutte queste singolarità, è indubbio che la guarigione di questo cieco indica il passaggio dalle tenebre alla luce, dall’accecamento all’illuminazione che Gesù va operando nei confronti dei suoi discepoli. E’ un passaggio lento, laborioso. La cecità dei discepoli è tanto grande da richiedere un iterato intervento di Gesù, una sola volta non basta: sottile ironia di Marco nei nostri confronti! E’ il faticoso cammino della fede. Siamo a metà strada del racconto evangelico di Marco. Da tempo i discepoli seguono Gesù, sono stati testimoni dei suoi miracoli, hanno udito il suo insegnamento, hanno condiviso il pane spezzato per ben due volte. A questo punto risuona chiara, inequivocabile, provocatoria la domanda di Gesù al cieco: “*Vedi qualcosa?*” E’ come se Gesù chiedesse ai suoi discepoli se hanno capito qualcosa, se hanno imparato a discernere, a scoprire il Cristo e il suo mistero, se hanno appreso a distinguere, se vedono con chiarezza, oppure se la loro mente è ancora confusa, ottenebrata, se ancora non riescono a dare alla loro fede un contenuto visibile ben preciso. Presumibilmente è più rispondente al vero quest’ultima possibilità. E Gesù dovrà riprendere la sua fatica, la sua azione laboriosa, l’interminabile agòne per vincere l’inamovibile rupe della nostra durezza, fino a condurci a vedere bene, chiaramente ogni cosa a distanza. Quel cieco, la comunità di Marco, forse anche la chiesa di oggi ed io stesso ho bisogno che quelle dita umide della sua saliva ripuliscano lo sguardo, per poter guardare avanti, lontano e vedere chiaramente la meta verso cui muovere i passi. La chiesa, io stesso ho bisogno di cogliere in modo mitido il vero volto di Cristo e scrutare in modo limpido le fibre del suo mistero. I presuntuosi che ritengono di vederci bene e sempre più lontano di altri, invochino e implorino con me: le tue dita Signore ci ripuliscano sempre lo sguardo!

* Riconosco nella mia vita le mie cecità? Da che cosa sono causate? Reagisco ad esse o le subisco come malattia cronica con la quale convivere?
* La luce permette di vedere attorno e dentro di noi: è un impegno e una responsabilità verso se stessi e verso gli altri. La vivo come opportunità riconoscendone la ricchezza e come occasione che mi viene offerta?
* Cosa abbiamo intravisto, conosciuto, appreso del mistero di Cristo, di Dio?

**PREGA:**

*O Signore Gesù, Luce da luce, non arrenderti dinnanzi all’oscurità che spesso sovrasta e invade la mia vita. Dirada le mie tenebre perché possa cogliere la bellezza con la quale sono stato intessuto. Donami la tua luce per cogliere il cammino che mi sta dinnanzi e che, se percorso, potrà condurmi verso la felicità e la piena realizzazione. Essere nella luce mi permette anche di cogliere quegli elementi di fragilità che mi caratterizzano ma che non sono ostacoli per vivere nella comunione con Te e con i fratell; nella luce immersi possiamo consegnarli al Tuo amore perché possano essere purificati e trasformarti anch’essi in opportunità per crescere nella fiducia al Tuo amore eterno.*

**AGISCI:**

Nel momento in cui vivo eventi e situazioni di buio, di smarrimento, di incertezza cercherò di cogliere comunque un punto di luce, invocando l’aiuto del Signore Gesù per poter cogliere e intraprendere una via d’uscita.